

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D' ABBONAMENTO

Anno. L. 16 - Semestre . . L. 8 - Trimestre L. 4
per l' Estero spese di Posta in più.

manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Inserzioni ed avvisi in 4^a pagina Cost. 100 alla linea, in 3^a pagina Cost. 30 alla linea. Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

GIORNALE DI PADOVA

IL COMUNE
più diffuso della Città e Provincia

ABBONAMENTO
dal 1 novembre a 31 dicembre 1893
LIRE 250

Pubblicità in IV pagina
MASSIMO BUON PREZZO
CENTESIMI 5 PER PAROLA

L' On. CRISPI

(Telegrammi particolari del COMUNE)
Roma 5, ore 8.

(S) Si accentua nuovamente una forte corrente favorevole all'on. Crispi. Pare che a Napoli molti deputati del mezzogiorno vogliano tenere una riunione che abbia significato crispiano.

Qui a Roma anche alla Borsa si crede alla probabilità di un avvento del Crispi, che sarebbe bene accolto nel senso che gli si attribuisce la facoltà di mettere la sua nota energica a servizio dell'assetto delle finanze. Si dice: è un uomo che farebbe.

A confortare queste idee si sparge la voce che l'on. Crispi, nei suoi colloqui familiari, tiene un linguaggio molto temperato, dichiarandosi alieno da ogni rancore.

DAZI IN ORO

Roma 5, ore 10.

L' Agenzia Italiana dice che il decreto pel pagamento dei dazi in oro si pubblicherà fra qualche giorno. Soggiunge che la notizia serve a smertire le voci che Giolitti abbia rinunciato a tale provvedimento.

Il Fanfulla conferma che il provvedimento si adotterà subito con un temperamento. I commercianti non sarebbero obbligati a pagare i dazi materialmente in oro, ma potrebbero versare lo ammontare col cambio nella cassa della Banca d'Italia che rilascerebbe buoni accettabili alle dogane. Vi sarebbe così una nuova carta in circolazione.

Intanto il provvedimento assume la forma di un vero aumento di tariffa.

ALCUNI ABORTI

Il Paese, giornale di Napoli, scrive:

Per grazia del Signore Iddio non abbiamo penuria di discorsi: l'opposto del noto versetto: in Italia lo spirito uccide e la parola vivifica.

E nella grande emissione di frasi parlate o scritte, gli italiani si vedono come l'affamato innanzi ad un banchetto luto e ma immaginario.

Gli italiani conoscono per esperienza il valore dei periodi emessi al momento dello champagne: sanno che è vano appellarsi di Filippo digiuno a Filippo satollo: sanno che quelle frasi sensazionali vivono per quanto tempo ci vuole per andare dal trionfismo al vomitorium.

Ora specialmente che il ministro, dimenticando la dignità della propria marsina, si è messo a parlare a dispetto, come quelle canzoni popolari che i nostri lettori napoletani conoscono perfettamente: uno intona, l'altro risponde: le canzoni a frottole.

Le quali canzoni poi ordinariamente hanno il coro, in cui la turba emette rumorosamente il proprio parere, come lo spettatore invisibile, la coscienza universale, il coro degli antichi.

Ordinariamente il coro chiude la cantata in fischi e sberleffi, come potrebbe fare tra poche settimane il Parlamento.

Solo il commendator Sensales ha parlato basso; nell'orecchio de' ministri presenti a Roma.

Il commendatore, in Sicilia è stato addirittura l'olio sul fuoco: recrudescenza di brigantaggio, pullulare di Fasci col programma socialista non più nascosto tra le pieghe, ma chiaro e lampante sul gonfalone. Tanto chiaro tanto lampante, che alcuni proprietari degli ex-feudi hanno dovuto cadere in parte alle imperiose richieste de' contadini: in caso contrario gli agenti di Sensales sarebbero stati insufficienti alla repressione.

Il quale commendatore, tutto compreso dell'energica parte affidatagli, sciorina i rimedi che, secondo lui, dovrebbero restaurare il regno di Bacco e di Cerere in Sicilia.

Magno rimedio sovrano, elixir, l'esodo di nove decimi degli attuali funzionari nell'isola indocile. E poi, soggiunge, bisogna sottrarre l'amministrazione della giustizia agli indigeni, a' miseri vice-pretori, colpevoli della loro qualità di siciliani. Con questi provvedimenti e con l'invio quotidiano di battaglioni e squadroni, la pace, la tranquillità, il benessere rifioriranno nell'isola, criteri che l'eccellente commendatore ha studiati sopra luogo da anatomista e da vivisettore.

E bisogna affrettarsi, soggiunge l'ex inviato straordinario in Sicilia, perchè ogni giorno che passa aumenta la vitalità de' Fasci, i pericoli

dello Stato, delle classi dirigenti, dell'ordine, della legge: ogni giorno che passa rende sempre più inevitabile il cataclisma... separatista.

Quest'ultimo vocabolo è sfuggito più che uscito dalle labbra del commendatore ed avrà bruciato, ne siamo sicuri, le orecchie di Giolitti... se l'avrà udito durante il chilo di Dronero e di Torino.

La separazione!

O lotte secolari, secolari martirii, o epopea del risorgimento italiano, poema di sacrifici eroici, battaglie perdute o vinte gloriosamente, o tavole plebiscitarie reclamanti l'unità! Ecco dopo un terzo di secolo, si parla di separazione «repeal» perchè l'Italia ha la sua Irlanda de' tempi che precedettero O'Connell.

E quest'unità, che pei nostri governanti è accentramento, che pe' governati è fame, si vede al movimento unitario del Mezzogiorno diede il primo impulso, l'inizio.

Il Manzoni diceva: la federazione è utopia brutta, l'unità è utopia bella!

Che cosa direbbe il buon vecchio ai tempi che corrono?

Ma l'on. Giolitti ha parlato: ha parlato in due edizioni: quella di Dronero, e quella di Torino, e i suoi due discorsi ci fanno ricordare un episodio parlamentare ai Comuni d'Inghilterra.

Un uomo illustre, che parlava come l'onor. Lacava, chiesta la parola, disse tre volte sbigottito e babbettando: Signori io concepisco...

— Signori, - interruppe l'avversario; - i tre aborti di quest'uomo eminente mostrano come la causa che egli vuole propugnare sia ingiusta!

Ma l'on. Giolitti non è illustre e i suoi aborti sono stati semplicemente due.

Una perdita al giorno

Troviamo nello stesso giornale:

«A parte il disprezzo pubblico; il fatto che, l'un dopo l'altro, amici antichi e provati del governo, apertamente passano all'opposizione, è significantissimo.

All'apertura della Camera il Ministero troverà le sue file così assottigliate, che avrà tutt'altro da fare che provocare quel voto politico previsto da certi impenitenti.

Ieri l'on. Licata, deputato di Sciaccia, ha mandato una lettera al Giornale di Sicilia in cui egli dice di aver aderito subito al banchetto, convinto che «il caposaldo del programma ministeriale restava sempre lo stesso: raggiungere il pareggio con le economie, senza nuove imposte».

Quando ha inteso il discorso di Dronero ha ritirata la sua fiducia. La lettera chiude così:

«Da parte mia, e perchè lo sappiano gli elettori, tengo a dichiarare senza sottintesi che non voterò pel ministero Giolitti se non quando lo vedrò di nuovo intento ad ottenere il pareggio col solo espediente di tutte le possibili economie».

L'altro saluto venne a Giolitti da Torino, e glielo mandò l'on. Alberto Merlani, che ha fino all'ultimo votato pel governo.

Egli ha così parlato del nuovo programma, delle economie:

«Giolitti rimangiò l'antico programma e chiede nuove imposte: quando ero candidato vi promisi che non avrei domandato un soldo d'imposte; così farò oggi. (Grandi applausi).

Non è vero che non possano farsi delle economie: Sella già lo insegnò come le economie si facciano: diminui la lista civile e riduce la paga dei ministri.

È falso lo ripeto, perchè un governo coraggioso potrebbe ridurre le spese della pubblica sicurezza che serve nei momenti elettorali a stuprare la volontà del paese. (Applausi). Ma vi è di più: due grandi riforme si potrebbero fare: le riforme sulla durata della ferma e sul reclutamento territoriale.»

Qui l'oratore dimostrò la bontà di queste riforme che porterebbero un risparmio di 70 milioni.

«E un'altra riforma ancora si dovrebbe fare, la riforma demandata anche da Colombo e da Ricotti, la riduzione cioè dell'esercito. (Grandi applausi). Ma si oppone a questo lo spauracchio della guerra; bugiardo però è il pretesto; non si va forse vantando ogni giorno che la triplice alleanza è un pegno sicuro di pace?»

Economia, questo è il motto che scrissi sulla mia bandiera quando mi offriste i vostri suffragi; — Economia, questo è il motto che ripeterò tornando alla Camera. (Applausi vivissimi).»

Odore di polvere

(Dall'Italia del Popolo)

Dalle feste franco russe, parecchi giornali tedeschi, anche semi-ufficiali, traggono oroscopi di guerra non lontana. La Gazzetta di Colonia scrive, fra l'altro, in un articolo in proposito, le seguenti righe:

«Che dobbiamo fare in Germania per impedire che la guerra ci sia ancora una volta dichiarata alla leggiera? Tenere le nostre polveri al secco e aguzzare la lama delle nostre spade. La Germania è in piedi, pronta alla lotta appoggiata a' suoi potenti alleati, colla coscienza di aver fatto tutto ciò che bisogna per impedire la guerra. Ma se suo malgrado la guerra ricominciasse, allora vae victis!»

E le Ultime notizie di Lipsia hanno un articolo di Planitz, nipote del ministro della guerra in Sassonia, intitolato La rivincita si avvicina!

Il Planitz era a Tolone, vide l'esercito francese e dice che la Germania deve far bene i suoi conti, perchè tale esercito a lui ha fatto eccellente impressione. Egli assistette alle manovre in Alsazia e dice che, anche

dopo quello spettacolo, sembra a lui che l'esercito francese sia pronto: i suoi soldati andranno al fuoco oggi collo stesso slancio con cui ci andarono i loro nonni cento anni sono.

«Ciò che si ha di inquietante — scrive il Planitz — si è che potrebbe accadere alla Germania ciò che accadde cento anni fa all'esercito prussiano che s'addormentò sugli altori della guerra dei sette anni e fu a un tratto risvegliato dalle schiere che camminavano sotto la bandiera tricolore.»

E più avanti continua:

«È una triste, una amara verità, che conviene dire tutta intera. La rivincita si avvicina. Essa è in cielo come una nuvola che porta l'uragano e tutte le assicurazioni di pace universale, le dichiarazioni relative alla triplice che sola minaccia la pace, sono auto-suggestioni della stampa francese, che non crede essa stessa a ciò che dice. Un popolo orgoglioso come quello di Francia, che si rigenerò in venti anni in modo così notevole, non lascerà in silenzio cicatrizzare la ferita nel 1870.

È per questo che tu, Germania, devi forbare a dovere la tua spada!»

Naturalmente i giornali di Parigi gridano alla malafede dei tedeschi e sostengono che essi vogliono la pace, mentre in Germania si attizza l'opinione pubblica fino a che essa sarà matura per la guerra.

Ma, prendi una per battere l'altra, entrambe sofflano nel fuoco, e quando l'incendio sarà scoppiato e divamperà, quelli che dovranno entrare nel ballo funesto — e noi saremo del numero — lo sa Dio come ne usciranno malconci, per finire alla mercè della Gallia o sotto il piede della Germania über alles.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

VIENNA, 4. — Il principe Windischgraez accettò il mandato di formare un gabinetto.

I giornali concordano che Windischgraez accettò il mandato per formare un gabinetto di coalizione previa la riuscita dei negoziati coi capi dei tre grandi gruppi, circa la lista dei ministri e circa il programma.

Gli organi della sinistra salutano Windischgraez con profondo rispetto.

Mostrasi grande simpatia per la persona, ma senza ottimismo e senza alcuna speranza per la riuscita del compito politico.

Assicurasi che Taaffe stesso, ex-cancelliere, propose alla Corona Windischgraez.

SANTANDER, 4. — Una nave, carica di dinamite si incendiò saltando in aria con una formidabile detonazione.

Il fuoco si comunicò alle merci che erano sulle calate del porto e a numerose case vicine.

I vetri della città e dei villaggi vicini andarono rotti.

I frantumi della nave in fiamme furono gettati lontani.

Sonvi numerose vittime.

APPENDICE

del Comune - Giornale di Padova

34

Fiore di Spino

ROMANZO

DI G. JERANTI

(Proprietà riservata)

— E perchè tanta cura della mia sposa signor protettore, signor Franchi? - gli fece.

Parve che il viso di Franchi si sconvolgesse d'un tratto, come l'avesse toccato una grave ingiuria.

Gli occhi gli arsero nell'orbita, sul volto gli salì il rossore della collera e:

— Ah! voi mi volete offendere? - egli fece - Voi mi volete offendere? Vile....

Carlo non si mosse; Beppe ricominciò:

— Sì, sì, vile, perchè non sapete comprendere la virtù, perchè dovunque vedete il vizio, perchè non vi è dato nemmeno di sentire un impeto di sdegno di fronte a chi vi accusa.... Ah! voi mi credete il protettore interessato della vostra sposa? Ah! voi per difendermi accusate quell'angelo buono ed afflitto? Sta bene, Carlo, sta bene: ella non può più venire con voi; tra voi e la Nina tutto è finito; son io che ve lo dico, io che vi volevo uniti. Di fronte agli insulti ed al dolore sta bene ribellarsi: è umano, è doveroso il farlo.... Carlo, andate pure ai vostri pazzi convegni, ai vostri amori, ne quali ignorate la virtù dell'eroina; non siete fatto per me.... no.... no.... non vale nemmeno la

pena di darvi un consiglio; Candidi, andatevi, che Iddio vi salvi e vi protegga!....

Beppe Franchi era passato nel suo sermoncino dalla risposta astiosa alla beffarda; gradatamente era disceso dall'impeto della collera al fare canzonatorio, e le diverse impressioni gli si erano manifestate sul viso.

Candidi gli volse le spalle senza dargli risposta.

Egli aveva compreso che Franchi parlava colla convinzione che gli veniva dalla bontà del cuore.

Quando Candidi fu solo, un improvviso sgomento gli si affacciò all'animo.

Ma doveva egli proseguire nella sua via? doveva egli pentirsi, tornare alla strada antica, rifarsi sposo fedele?

Cominciava la lotta, quella lotta che Lisa Marchini avrebbe sempre voluto evitare, quasi ne la impaurissero le conseguenze.

Carlo Candidi ripensò a Franchi; vi è quell'anima buona rimpetta a lui; ripensò alle parole di poco prima....

Oh! la Nina..... la Nina..... Per la prima volta l'idea del male ch'egli aveva fatto gli si presentò all'anima.

E poco prima egli aveva saputo opporsi così vigorosamente a Franchi, che voleva ricondurlo sopra la retta via....

Ma ciò che sarebbe un controsenso, è subito spiegato, se tu pensi all'anima umana, un composto di controsensi e di contraddizioni, delle quali è difficile impresa il rendersi conto.

Perchè se ti avviene di vederti talvolta fermo ed immobile in un pensiero, non credere di poter in quello perdurare, per quanto la tua educazione o il tuo istinto ti porti a reputar degno di lode soltanto il carattere,

che non si spezza e non cede.

Ciò che si è detto va considerato, ben inteso, in un senso ristretto, non in ogni argomento della vita. E propriamente non credere nella tua fermezza, se c'entra il sentimento nel crearti quello stato d'animo che ti sembra duraturo. Il sentimento è il peggiore nemico del cuore, un nemico instabile, che non ha mai sosta, mai pace; cerca sempre nuovi argomenti su cui esplicitarsi, nuove emozioni da provare; e se ti accade che un semplice fatto esteriore ti commuova e t'invaghisca, sta pur sicuro che ciò avviene sempre a scapito d'altro sentimento, che prima avresti giurato essere il predominante sul tuo cuore.

Tanto è ciò possibile, che l'autore di questo racconto ha scribacchiato qui, per l'amore di fare delle osservazioni, dieci righe senza senso comune, a scapito della narrazione che non va avanti d'un passo.

Candidi parve per un istante ridivenuto buono.

Egli si era fermato sulla via e pensava.

Pensava a tutto il male, di cui egli era stato la causa; pensava all'amore che la povera Nina gli aveva giurato, alla promessa fatta da lui, alle dolcezze dei primi istanti, ai pensieri, ai progetti per l'avvenire nei primi giorni beati d'amore....

E quale era stata la causa di quel terribile cambiamento? Quale era stata nella loro esistenza la nube formata d'un tratto terribile e spaventoso, di cui si era sprigionata la tempesta che doveva avvolgerli nelle sue spire e portarli via l'un dall'altro lontani?

Oh! ch'egli ritornò buono, Carlo Candidi, ch'egli ritornò alla sua Nina, ch'egli faccia sorridere ancora quella bocca illanguidita, ch'egli faccia rivivere quelle guancie su cui segnarono la loro terribile impronta il disinganno ed il dolore!....

Ma alla mente di Carlo Candidi non perdura la vi-

sione, pur nell'affanno tranquilla, della povera Nina.

Non è con un senso di ribrezzo che gli si affaccia alla mente il pensiero di Lisa Marchini, che lotta contro la povera sventurata, segnando fin dal principio la ruina della rivale, col sorriso sulle labbra, colle parole teneramente affettuose, ma colla ipocrisia e col tradimento nel cuore.

L'immagine di Lisa, alla mente di Carlo, sorrideva come l'immagine dell'amore.

Oh! quei baci, quei baci infuocati, ardenti, succhiati sulle labbra umide e frementi di voluttà; oh! quei sospiri, quei dolcissimi sguardi, che sembrano nel divagar dell'occhio per entro l'orbita socchiusa, cercare altri mondi, mentre ti passa nelle vene un'ebbrezza comune; oh! quelle ammaliatrici ore di voluttà non si scordano mai, lasciano nell'intimo del cuore un desiderio che si rinnova, che cerca ancora baci, sospiri, sguardi, gioie, più alte e più cocenti.

Lisa Marchini trionfava ancora, trionfava coi suoi vezzi, colle promesse di nuove gioie, a cui Carlo Candidi non sapeva sottrarsi.

I buoni pensieri si mutavano; l'animo si adattava ad assumere la vecchia forma; il sentimento di ribellione non aveva la forza per vincere; la virtù doveva cedere al vizio, e Nina Guerrini alla Lisa.

L'ultima battaglia era perduta.

Prima di tutti lo sentiva il Candidi, che voleva correre alla Marchini, quasi cercando d'attingere forza novella per la propria risoluzione, dai baci, dalle carezze e dalle gioie che Lisa gli poteva offrire.

Intanto la povera Nina si era stabilita definitivamente a casa sua e coll'accontentare la nuova condizione che le si era fatta, pareva che nell'anima della povera si rinnovassero le antiche memorie.

(Continua)

SANTANDER, 4. — Le conseguenze della esplosione furono terribili. L'ufficio telegrafico distrutto. Il governatore scomparso; credesi morto nella catastrofe. La popolazione, in preda al panico, ha domandati soccorsi. Da Palencia, Burgo, Valladolid, partono treni speciali. La nave esplosa apparteneva alla Compagnia spagnola *Bilba e Siviglia*.

GIORNO PER GIORNO

Pare che oggi, nel Consiglio dei Ministri si debba decidere qualche cosa intorno al provvedimento, finora semplicemente annunciato nel discorso di Dronero, del pagamento dei dazi in oro.

Una risoluzione bisogna pur prenderla, e applicando definitivamente quella misura o revocandola in seguito ai reclami del commercio, cui reca un danno ragguardevole questo stato d'incertezza che continua.

Vogliamo sperare che il Ministero si farà carico di quei reclami, e non crederà di perdere di amor proprio ritornando sopra un progetto, del quale non furono calcolate dappincipio tutte le cattive conseguenze. Pentirsi, finché c'è tempo, di una inconsideratezza commessa non fa mai torto ad alcuno.

Ci sono ben altri conti che il Ministero deve fare coll'opinione pubblica, se vuole scongiurare la tempesta che lo minaccia non appena il Parlamento sarà riaperto.

Innanzi tutto c'è lo Stato della Sicilia, sul quale risulta sempre più che il Giclietti, quale Ministro dell'interno abbia mancato della più elementare previdenza. Ci voleva ben altro che spedire sul luogo un Ispettore straordinario, dal momento che i signori Prefetti, se facevano il dover loro, avrebbero dovuto studiare le condizioni delle Provincie ad essi affidate per riferirne al Governo Centrale.

O questo studio non era stato fatto, e quindi mancarono le relazioni, o se queste furono date, il Ministro non ne ha tenuto il debito conto, e quindi non furono applicati i provvedimenti necessari.

Lo stato anormale della Sicilia non fu un fatto improvviso che si sia manifestato dalla sera alla mattina, e quindi si aveva tempo bastante per far sentire l'influenza del Governo per mitigare le asprezze di quella, che ormai può dirsi lotta di classe.

Il non averlo fatto quando si doveva rendere assai più difficile il farlo adesso, e crea la necessità d'impiegare quei mezzi, che agli occhi delle masse assumono presto l'aspetto della repressione violenta.

Giungono dall'Africa messaggi piuttosto inquietanti circa il movimento della popolazione indigena verso gli europei. Specialmente al Marocco le cose s'intorbidano e non è soltanto contro la Spagna, ma sono minacciati dai Kabili anche i confini dell'Algeria.

Assicurarsi che il Governo Francese, in seguito a queste informazioni abbia sporto al Sultano dei lagni analoghi a quelli del Governo Spagnuolo. Ma è certo che in quei paraggi l'ultima ratio della spada è quella che decide.

Un convegno politico a Milano?

Scrivono da Roma alla *Perseveranza*: « Parecchi deputati del Centro e del Centro sinistro si riuniranno forse domenica prossima a Milano, all'albergo *Manin*, per conferire sulla presente situazione politica.

Dal Piemonte verranno gli onor. Curioni, Cibrario, Maggiorino, Ferraris, Frola, e forse altri. Dal Veneto il Bonin, lo Schiratti, il De Puppi, Dei Meridionali il Capelli, il De Martino, il Lucifero.

Il Sidney Sonnino presiederà l'adunanza il suo scopo è di affermarsi nettamente contro il Ministero Giolitti, ordinando il Centro come un altro gruppo d'opposizione battagliera. »

Cronaca del Regno

Roma, 4. — Tanto per rispondere coi fatti alle voci corse nella stampa estera intorno al pagamento dei coupon della nostra rendita, il ministero del Tesoro ha ordinato che il coupon della rendita, scadente il primo gennaio 1894, si cominci a pagare dovunque il 10 novembre.

Messina, 4. — Colaiani è arrivato oggi. Una folla lo aspettava alle stazioni. Vari assenti, consiglieri e molte associazioni. Grida unanimi di: *Abasso Giolitti!*

Stassera Colaiani recasi ai Fiasci. Domani terrà l'annunziato discorso, nel quale chiamerà il Governo un *branco di briganti mazziniani*.

Brescia, 4. — Ieri l'altro la pacifica popolazione di Pozzolongo venne funestata da un grave e luttuoso avvenimento. Certa Ugolini Anna, da qualche tempo obbligata al letto per grave malattia, mandava da un farmacista una persona di casa colla ricetta rilasciata poco prima dal medico.

Per uno sbaglio, che non sappiamo ancora come spiegare, il farmacista invece di attere fedelmente alle prescrizioni del medico, somministrò all'ammalata una dose superiore di morfina a quella che portava la ricetta, e le conseguenze furono purtroppo fatali.

La povera Ugolini in seguito all'effetto letale della morfina, si addormentò profondamente e cessava poco dopo di vivere.

L'autorità giudiziaria venne telegraficamente avvertita del tristissimo fatto, e il pretore di Lonato recavasi tosto sul luogo per le debite constatazioni di legge.

Magenta, 4. — Ieri il nostro sindaco avvocato Giuseppe Brocca, reduce da Parigi, ove fu fatto segno delle più squisite attenzioni e simpatie dal governo francese, dalla famiglia dei Mac-Mahon, dalla nostra ambasciata, dalla colonia italiana e dall'unione latina, fu festosamente accolto dalla giunta municipale, dalla musica 4 giugno e dalla popolazione che gli espressero i loro ringraziamenti pel modo commendevole con cui ha saputo rappresentare il comune ai funerali del duca di Magenta.

Domani i magentini offriranno un banchetto al loro sindaco.

Al suo arrivo il sindaco trovò la seguente lettera direttagli dalla signora di Mac-Mahon: — La Forest, 29 ottobre 1893. — *Sig. Sindaco.* — « Sono molto commossa della simpatia di cui mi hanno circondata gli abitanti di Magenta nei dolorosi giorni che ho recentemente attraversati.

Dite loro — egregio sindaco — quanto io sia riconoscente, che nessuno dei miei dimenticherà il ricordo di Magenta, e che saremo sempre orgogliosi di portare alto ed onorato il nome del vostro glorioso paese.

Ricevette, egregio sindaco, l'espressione dei miei sentimenti più distinti. »

Marescialla De-Mac-Mahon

CRONACA DELLA CITTA

Opera pietosa

Se ai nostri lettori noi diciamo, coll'animo compreso di un'immensa sventura: c'è una buona opera da fare, troveremo chi si rifiuti?

Ed è infatti, col pensiero di lenire una vera e non meritata miseria, che noi raccomandiamo persona di piena nostra fiducia al cuore dei cittadini.

L'Amministrazione del nostro giornale riceve quelle offerte che le perverranno a questo proposito.

Bollettino Militare.

Si ha da Roma, 4:

Il Re ha firmato ieri i seguenti decreti: Cosenz, capo di Stato Maggiore dell'esercito, comandante il corpo di Stato Maggiore, è collocato in posizione ausiliaria in seguito a sua domanda e fu sostituito da Primerano, comandante il 3. corpo d'armata (Milano).

Dezza, comandante del sesto corpo d'armata (Bologna), è nominato comandante del terzo corpo (Milano).

Mirri, comandante di divisione a Bologna, è nominato comandante del sesto corpo d'armata (Bologna).

Ferrero, direttore dell'Istituto geografico militare, è esonerato da tale carica e nominato comandante di divisione a Bologna.

Moschini, tenente al distretto di Belluno, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego; Martinuzzi, capitano al 45.ª, trasferito al 6.

Centocinquanta tenenti di fanteria e bersaglieri furono comandati alla Scuola di tiro di Parma. Notivi Marchetti, Jovane, Sini, Formigini, Cattaneo, Osti, Lusignani, Capece, Mazzi, Leoni, Tantini, Vollaro, Serventi, Grieco, Bianchi e Nascibene.

Trenta tenenti contabili furono ammessi all'esame pratico, e si presenteranno il 12 novembre. Notovi Tirabosco, Valentini, Sani, Del Medico.

Altri 30 si presenteranno il 22 novembre. Notovi Violini, Tamburini, Baldassini.

Altri 30 si presenteranno il 2 dicembre. Notovi Pergolani.

Altri 32 si presenteranno il 12 dicembre. Notovi Serrao, Da Pino.

L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO 1893-1894

Mai forse, come questa volta, l'Università di Padova, al riaprirsi dell'anno scolastico, ha avuto ragioni di congratularsi con se stessa, quali ne ha oggi, per l'aspetto splendido della solennità accademica che nello scorso dicembre celebrava il centenario galileiano.

E dico solennità accademica a bella posta, per dividere ciò che si dovette unicamente all'Università, da quello che fu opera di lesina da parte affatto estranea al nostro massimo Istituto cittadino.

Dopo questo, senz'altri esordi, mentre la storica campana universitaria segna il principio della festa di quest'oggi, ci è grato farne la cronaca, sulle note che il nostro sollecito reporter ci fa giungere in ufficio.

L'Aula Magna è affollatissima. Studenti in grande quantità, professori quasi al completo, rappresentanze ed autorità in buon numero; noiammo anche parecchie signore e signorine, le quali portano alla festa della scienza il tributo della grazia e della leggiadria.

All'ora indicata entra il Consiglio Accademico in pompa magna, preceduto dall'illustre signor Rettore, il quale, fiancheggiato da due bidelli in alta tenuta, va a prendere il suo posto per leggere la propria relazione, che noi siamo lieti di poter dare qui sotto per esteso:

Se l'approvazione e il plauso di coloro, che appartenendo allo stesso sodalizio e partecipando allo stesso ordine di attività, possono essere i giudici migliori, accrescono la soddisfazione, che deriva dall'adempimento dei propri doveri, ed aggiungono lena a chi vi attese nella modesta misura delle sue forze, nessuno più di me ha ragione di compiacersi di poter oggi, per la terza volta come Rettore, dichiarare in nome del Re aperto il nuovo anno accademico. Quell'approvazione e quel plauso io li ebbi nel voto unanime, col quale i colleghi vollero designarmi al Governo per la riconferma a Rettore: e quindi, assumendo per un altro anno ancora l'alta e gravosa carica, li ringrazio per l'onore, che hanno voluto farmi, ringraziando in pari tempo per la loro valida cooperazione (fiducioso che vorranno continuarmela anche in quest'anno) il Consiglio accademico e i laboriosi ufficiali della Segreteria.

Nello scorso anno accademico il nostro Ateneo vide il numero degli iscritti crescere da 1267, che tanti furono nell'anno 1891-92, a 1317: così non soltanto fu compensata la perdita sofferta allora in confronto del 1890-91, ma si raggiunse la più alta cifra che si sia mai avuta da oltre un ventennio. Nè è da trascurarsi che al numero degli iscritti bisogna aggiungere, ove si vogliono far confronti con altri Atenei, anche le allieve della Scuola ostetrica di Venezia, che è alla dipendenza della nostra Università e colle sue 40 allieve portò il totale degli iscritti a 1357, veramente cospicuo nucleo di discenti e tale da assicurare alla nostra Università uno dei primi posti fra le consorelle e da permetterle di rivaleggiare con altre, che pure hanno annesse scuole speciali mancanti nella nostra. Che se anche, come io già avvertiva in altra mia relazione, non possa sempre considerarsi come un bene sociale l'affannoso accorrere dei giovani agli studi superiori per volgersi a professioni liberali già soverchiamente affollate, pur è lecito essere soddisfatti che anche la nostra Università abbia la sua parte dell'aumento avvenuto nella totalità degli studenti universitari del Regno.

Durante lo scorso anno accademico la morte pur troppo ci tolse il più anziano dei nostri colleghi, *Giampaolo Tolomei*, che nel 1840 aveva qui inaugurato il suo insegnamento, continuandolo poi indefessamente e occupando nel frattempo per ben 53 anni la carica di Rettore e pure per molti anni quella di Presidente della Facoltà giuridica.

Egli largamente contribuì e colle virtù e cogli scritti e coll'efficacia didattica al lustro del nostro Studio, che col giusto orgoglio lo vide nominato Senatore del Regno. Ma basti di lui questo breve cenno, come mesto ed affettuoso ricordo: che fra breve saprà da questa cattedra commemorarlo degnamente uno dei nostri colleghi, il quale ne è assunto il pio ufficio in seguito a preghiera della Facoltà giuridica.

Poche mutazioni avvennero nel personale durante il 1892-93.

L'Istituto di studi superiori di Firenze ci restituì il professore *Giovanni Invernardi*, ordinario di *Ostetricia e ginecologia*: e benché il dott. *Luigi Acconci* lo avesse egregiamente supplito, pur ci è gratissimo, che sia ritornato fra noi un insegnante di tanto valore ed attività.

Meritato premio di una cospicua operosità scientifica e didattica continuata per parecchi anni, ebbe promozione ad ordinario di *Mnevalogia* il prof. *Ruggero Panebianco*. Vincitore nel relativo concorso, fu nominato

professore straordinario di *Idraulica e costruzioni idrauliche* l'ing. *Giacinto Turazza*, che aveva già impartito con lode tale insegnamento.

Ottenne la libera docenza: *Rabbeno Ugo* in *Economia politica*. *Nitti* dott. *Francesco Savero* in *Economia politica*. *Armani* prof. *Luigi* in *Diritto amministrativo*. *Ovio* dott. *Giuseppe* in *Oftalmologia*. *Cavazzani* dott. *Emilio* in *Fisiologia*. *Lussana* dott. *Stefano* in *Fisica sperimentale*.

Nelle precedenti mie relazioni mi sono sempre astenuto dal parlarvi dei miglioramenti introdotti nell'assetto materiale dei nostri istituti. Ma ora mi par giunto il tempo di presentarvene un sommario resoconto, anche perchè si sappia, che, nonostante le deplorabili strettezze del bilancio dello Stato, non ci mancarono notevoli aiuti dal Governo, ed io credo di interpretare un comune vostro sentimento esprimendone gratitudine all'on. Miustro della pubblica istruzione e al Direttore dell'istruzione superiore.

1. Nell'Istituto di Chimica generale furono disposti nuovi laboratori per la Chimica fisica, collocandovi gli strumenti acquistati colla generosa elargizione del dott. *Ludwig Mond*, della quale vi diedi notizia lo scorso anno.

2. Nell'Istituto di Fisica, mediante un assegno straordinario di L. 6700, si è potuto procedere alla costruzione di una nuova aula per la scuola in sostituzione di quella preesistente che difettava di spazio, di luce e di ogni altra comodità.

3. Mediante assegno straordinario in aggiunta a quanto si poté spendere sulla dotazione universitaria, l'Istituto di Igiene poté essere arricchito di nuovi locali e strumenti, divenendo così uno dei più completi fra gli italiani e tale da aver potuto già accogliere anche non scarso numero di laureati medici, che vi attesero agli studi richiesti per aspirare ai posti dell'amministrazione sanitaria governativa e comunale.

4. L'Istituto di Anatomia patologica, mediante mutazioni nel suo ordinamento interno e nuovi lavori, fu arricchito di vari laboratori, e con poche aggiunte potrà essere sistemato in modo soddisfacente.

5. Con un largo assegno straordinario ottenuto dal mio egregio predecessore e con altro minore statomi poi concesso fu costruito un bello ed ampio teatro di lezioni per la Clinica medica generale, nè si trascurò di migliorare anche quello della Clinica chirurgica, come in generale le condizioni edilizie di tutte le Cliniche.

A questi lavori già compiuti, o prossimi al compimento, si aggiungeranno fra breve altri di maggior mole e di non minore utilità.

Colla legge 18 giugno 1893, N. 346, è stata approvata la convenzione da me progettata e chiusa a nome del Governo colla Cassa di Risparmio e col Comune di Padova. La Cassa di Risparmio anticipa la intera somma di lire 180.000 necessaria per adattare il palazzo ex-Contarini, già a noi ceduto dal Governo, a sede della R. Scuola di Applicazione degli Ingegneri, e ne verrà rimborsata con 15 annualità di L. 16530.85, delle quali L. 12000 saranno date dal Governo e L. 4530.85 dal Comune di Padova. I contratti di appalto per i lavori sono già stati presentati all'approvazione governativa, e così per l'anno scolastico prossimo potremo trasportare la R. Scuola di applicazione nella sua nuova e decorosa sede, ottenendo in pari tempo necessarie comodità di locali per le Facoltà ed Istituti, che hanno stanza in questo palazzo universitario centrale.

Ho rivolta poi la mia attenzione a quel grande inferno, che è l'edificio ove ha sede la facoltà di Medicina. Per quanto una parte dei lavori, dei quali vi tenni parola (quelli per gli Istituti di Igiene e di Anatomia patologica) ne abbiano migliorate le condizioni, resta ancora moltissimo a farsi. E in prima linea l'Istituto di Fisiologia trovasi in locali deficienti di spazio e di luce: imperiose ragioni didattiche, igieniche e di decoro richiedono che si provvedano nuove aule, nuovi depositi per i cadaveri e per gli animali destinati alle esperienze scientifiche, e via di Cen o. Ma per tutto questo occorrono cospicui mezzi pecuniari.

Un primo fondo si rinvenne nel seguente modo. Risolta coll'approvazione del Governo e per lo spirito di conciliazione del quale dette prova l'Amministrazione ospedaliera, ogni controversia sulla proprietà dei locali delle Cliniche, questi furono ceduti per intero alla stessa Amministrazione: e, fatte tutte le compensazioni, ne risultò un credito per lo Stato di circa L. 8500. Anche prima che il contratto di cessione fosse definitivamente stipulato (chè questo avvenne soltanto il 28 luglio p. r.) io ottenni che il Governo iscrivesse nel bilancio del corrente esercizio la predetta somma di L. 8500 per i lavori nell'Istituto fisiologico. E fatti compilare dal locale Ufficio del Genio Civile, che vi attese con molta competenza e solerzia, i vari progetti di lavori, sia per l'I

stituto stesso, sia per i nuovi depositi per i cadaveri e per gli animali destinati alle esperienze scientifiche, e via dicono, formulari le proposte per la provvista dei restanti mezzi pecuniari per la loro esecuzione. Se il Governo le accetterà, potremo in questo stesso anno scolastico soddisfare legittimi desideri e sentiti bisogni.

Aggiungerò che dal 1.º gennaio si è posto in vigore il nuovo contratto, concluso il 14 luglio 1892, per la gestione delle Cliniche: sui risultati di esso non si potrà dare un giudizio se non finito l'anno; ma mi è grato rinnovare all'Amministrazione ospedaliera l'espressione della mia riconoscenza per il modo cortesissimo con cui mi secondò nel prepararli e nell'eseguirli.

Non vi dispiaccia, che, dopo aver esposto come cercai di provvedere al presente ed all'avvenire del nostro Studio, io vi accenni brevemente quanto si fece per il culto delle gloriosissime sue memorie storiche.

Le onoranze centenarie a Galileo del dicembre 1892 non sono state certamente da nessuno di voi dimenticate, ed in quest'Aula ce le rammentano oggi stesso lo splendido Gonfalone, dono delle signore padovane, e le tre corone di bronzo, che adornano il busto del sommo filosofo, donate dal Municipio, dagli studenti nostri e dagli Istituti di istruzione secondaria in Padova.

Quindi non occorre ricordare come qui convenissero, per rendere tributo d'onore in pari tempo a Galileo ed all'Università, il Ministro della pubblica istruzione e il Direttore dell'istruzione superiore, i Delegati di insigni Università e Politecnici e Accademie straniere e i delegati di quasi tutte le Università e le Accademie italiane e i rappresentanti di Venezia, di Firenze e di Pisa e le nostre Autorità provinciali e comunali e giovani e baldi studenti stranieri insieme ai numerosi nostri: nè come l'Amministrazione municipale e tutta e tutta la cittadinanza padovana, e prime le Signore, gareggiassero per rendere più grande la solennità e più gradita qui la dimora a gli ospiti illustri, e come il Comitato dei nostri studenti desse prova di mirabile senno ed attività. A me oggi però spetta l'adempimento di un dovere, quello di rinnovare loro i più vivi ringraziamenti a nome dell'Università e a nome mio, come pure a nome mio ringrazio tutti i colleghi, e primo fra essi il prof. Antonio Favaro, per l'affettuosa cooperazione prestatami in quei giorni di ansie e di esultanze.

Aggiungerò poi che la stanza, ove già il mio predecessore aveva collocata la cattedra di Galileo, ora è divenuta un piccolo museo: vi stanno raccolti tutti i documenti e i ricordi della solennità, e principali fra essi la bellissima pergamena donataci dalle Signore col Gonfalone e i cento e più indirizzi e telegrammi mandatici dalle Università, dai Politecnici e dalle Accademie dell'estero. E all'estero appunto l'eco delle feste durò lungamente, come ne fanno fede parecchie pubblicazioni di quei delegati: per di più due Collegi (il *Corpus Christi's College* e il *Donville and Catus College*) dell'Università di Cambridge e il Real Collegio dei Medici di Londra, per mezzo di uno dei delegati, il prof. Giorgio Howard Darwin di Cambridge, ci pregarono (e vi aderimmo volentieri) di far restaurare a loro spese gli stemmi di quelli fra i loro antichi membri, che furono scolari della nostra Università.

Se il nobile esempio venisse imitato dalle molte famiglie, i cui antenati lasciarono qui i loro stemmi, vedremmo ridonato al primitivo splendore quell'inapprezzabile museo storico che è, insieme a questa Aula, il nostro cortile architettonico.

E ad altra preziosa raccolta storica furono volte le nostre cure. Mediante assegno straordinario ottenuto dal Governo e per il cortese intervento dell'illustre Sovrintendente dell'Archivio di Stato di Venezia, comm. F. Stefani, potemmo aver qui un valente impiegato di quell'Archivio, il cav. Giuseppe Giomo, il quale riordinò con somma diligenza il nostro Archivio Storico: ed ora quei documenti, raccolti in buste e rilegati in volumi, possono essere facilmente consultati mediante i due inventari, uno a registro e l'altro a schede, che il Giomo compilò, e sono ormai posti a sicuro da ogni possibile dispendimento. E presto vi si aggiungeranno i documenti del sopravi Collegio Pratense, gentilmente promessi, in seguito a mia richiesta, dalle Deputazioni provinciali di Padova, di Treviso e di Udine, che qui pubblicamente ringrazio, come pure ringrazio Monsignor Vescovo di Padova, che, non avendo potuto darci i documenti relativi ai dottorati per tutto il più volte scolare periodo di tempo, durante il quale il Vescovo fu Cancelliere dell'Università, aderì al desiderio da me espressogli di farli riunire e collocare in apposita sede dell'Archivio della Curia e di concedere che vengano consultati dagli studiosi.

Orari Ferroviari

I Novembre 1893

I Novembre 1893

Rete Adriatica

Società Veneta

Padova-Venezia		Venezia-Padova	
diretto	3.55 4.45	omnibus	4.15 5.25
»	4.38 5.25	»	6.10 7.30
misto	6.35 8.12	diretto	8.45 9.29
omnibus	8.9 9.25	acceler.	9.50 10.51
»	9.36 10.50	misto	12.15 13.25
direttiss.	11.15 12.30	diretto	14.5 14.49
diretto	13.21 14.14	»	14.35 15.14
acceler.	13.31 14.40	misto	16.25 17.45
misto	15.45 17.20	»	18.2 19.18
diretto	17.59 18.45	direttiss.	19.15 19.51
omnibus	20.11 21.25	diretto	22.45 23.31
acceler.	21.38 22.30	acceler.	23.25 - 18

Padova-Venezia		Venezia-Padova	
misto (1)	6.33 - 8.14	misto (1)	6.24 - 7.20
» (122)	7.35 - 10.10	» (121)	6.55 - 9.30
» (124)	10.33 - 13.8	» (4)	8.45 - 9.25
» (126)	15.13 - 17.48	» (125)	10.30 - 13.5
» (2)	18.20 - 19.16	»	15.10 - 17.45
» (3)	18.40 - 19.15	» (2)	18. - 19.38

(1) Da Dolo. — (2) Fino a Dolo. — (3) Da Fusina. — (4) Fer Fusina.
 NB. I treni 121, 124, 125 e 126 faranno un minuto di fermata di fronte al Caffè Commercio a DOLO nel giorno di Venerdì di ogni settimana.

In caso di soppressione per causa di nebbia del piroscalo 129 i viaggiatori provenienti da Venezia prendendo posto nel treno 646 in partenza da Venezia (R. A.) alle ore 19.25 troveranno a Mestre un treno coincidente della Giuliovine in partenza alle ore 19.50 ed in arrivo a Dolo alle ore 20.50.

Padova-Verona-Milano		Milano-Verona-Padova	
omnibus	7.40 - 10.25 - 17.20	omn.	(2) - 5.20 - 7.58
diretto	9.34 - 11.2 - 14.25	misto	» - 6.40 - 10.46
omn.	13.35 - 16.55 - 23.3	accel.	6.10 - 10.10 - 13.23
diretto	14.54 - 16.16 - 19.35	direttiss.	8.15 - 10.35 - 11.54
direttiss.	19.53 - 21.7 - 23.35	omn.	10. - 15.18 - 20.1
misto	20.3 - 22.50 - (1)	diretto	13.5 - 16.10 - 17.56
accel.	- 23 - 1.57 - 6.35	misto	(2) - 20.10 - .42
		omn.	14.15 - 22. - (1)
		accel.	18.35 - 23.15 - »
		diretto	23.25 - 2.16 - 3.50

(1) fino a Verona
 (2) da Verona

Padova-Bassano		Bassano-Padova	
omn.	5, 6 6,48	omn.	5,38 7,27
»	8, 3 9,43	misto	8,29 10,10
misto	14,36 16,27	»	15,12 17,2
omn.	18,50 20,42	omn.	19,23 21,14

Padova-Rov.-Bologna		Bologna-Rov.-Padova	
omn.	(1) - 4.35 - 7.17	dir.	2.20 - 3.44 - 4.34
»	5.34 - 7.1 - 10.20	mitto (1)	- 5.25 - 7.29
misto	8.5 - 10. - (2)	omn.	5. - 7.47 - 9.24
acc.	10.59 - 12.13 - 14.40	misto	9.10 - 13.16 - 15.16
dir.	15.17 - 16.15 - 18. -	dir.	10.45 - 12.12 - 13.16
misto	18.6 - 19.44 - 23.10	mito (1)	- 16.50 - 19.33
»	20.6 - 21.47 - (2)	omn.	15.55 - 18.50 - (2)
dir.	23.35 - - .26 - 2. -	acc.	18.20 - 20.25 - 21.36

(1) da Rov. — (2) fino a Rov.

Padova Bagnoli		Bagnoli-Padova	
misto	9,10 10,48	misto	7,10 8,48
»	13,40 15,18	»	11,22 13, -
»	17,30 19, 8	»	15,32 17,10

Treviso-Vicenza		Vicenza-Treviso	
misto	4,50 7, 6	omn.	5,22 7,27
omn.	8, 5 9,53	misto	8, 9 10,42
misto	14, - 16,42	»	14,56 17,10
omn.	18,20 20,46	omn.	19,19 21,26

Conegliano-Vittorio		Vittorio-Conegliano	
omn.	8. - 8.28	omn.	6.32 6.58
misto	11.10 11.42	misto	8.55 9.23
misto	13.15 13.47	omn.	12.10 12.36
omn.	16.5 16.33	misto	14.55 15.23
»	20.55 21.23	»	19.33 20. -

Padova-Piove		Piove-Padova	
misto	7,50 8,50	misto	6,30 7,30
»	10,30 11,30	»	9, - 10, -
»	13,10 14,10	»	11,50 12,50
»	18,20 19,20	»	17, - 18, -

Padova-Montebelluna		Montebelluna-Padova	
omn.	5, 6 6,44	misto	7,17 9, -
misto	11,15 12,55	omn.	16,14 17,47
»	18,22 20, 6	misto	20,43 22,20

Mestre-Treviso-Udine		Udine-Treviso.Mestre	
dir.	5.23 - 5.43 - 7.45	misto	2. - 5.37 - 6.31
omn.	5.38 - 6.24 - 10.15	omn.	4.50 - 8. - 8.46
misto	8.9 - 9. - (1)	acc.	(2) - 11.5 - 11.50
omn.	11.15 - 11.50 - 15.24	dir.	11.25 - 13.30 - 13.54
dir.	14.35 - 14.55 - 16.56	omn.	13.20 - 16.57 - 17.56
misto	17.24 - 18.10 - (1)	misto	(2) - 18.25 - 19.10
»	18.38 - 19.20 - 23.40	omn.	17.50 - 21.10 - 22.22
omn.	22.43 - 23.20 - 2.35	dir.	20.18 - 22.19 - 22.43

(1) fino a Trev. - (2) da Trev.

Monselice-Legnago		Legnago-Monselice	
omnibus	7.30 - 8.46	omnibus	7.25 - 8.35
misto	16. - 17.35	misto	10.4 - 11.30
omnibus	19.10 - 20.20	omnibus	19.45 - 20.50

Belluno-Montebelluna		Montebelluna-Belluno	
omnibus	5. - 7. -	omnibus	7. - 9.5
misto	6.35 - 10.10	misto	13.8 - 15.40
»	13.30 - 15.59	»	16.27 - 20.25
omnibus	18.25 - 20.28	omnibus	20.28 - 22.42

Ultimo ritrovato della Chimica!

SAPONE all'Uolo

Vero Ristoratore della Cute

Per la Toiletta e nel Bagno

Abbellisce la pelle, rendendola vellutata e facendovi scomparire le macchie e le rughe.

Per l'igiene della Testa

Pulisce e rinvigorisce il cuoio capelluto, distruggendo la forfora e rendendo la capigliatura rigogliosa.



Guardarsi dalle contraffazioni

Proprietari: PIETRASANTA, BIANCHI & C. - MILANO

Vendesi pure presso tutti i principali Farmacisti, Droghieri e Profumieri

Cent. 75 il pezzo

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

Via Broletto, 35

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Medaglie d'oro e gran diploma alle Esposizioni di Vienna 1873, Venezia 1875, Filadelfia 1876, Sydney 1880, Melbourne 1881, Milano 1881, Nizza 1883, Torino 1884, Anversa 1885 e molte altre ricompense.

ULTIME RICOMPENSE OTTENUTE

Gran diploma d'onore all'Esposizione di Londra 1883 e Palermo 1892

Medaglia d'oro all'Esposizione di Barcellona 1888 e Parigi 1889

Medaglia d'oro all'Esposizione Italo-Americana, Genova 1892

Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura e Commercio

MASSIME ONORIFICENZE

Facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita in modo meraviglioso l'appetito. E' raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi, ed è sorprendente contro quel malessere prodotto dallo spiccato, patema d'animo, nonché il mal di stomaco e di capo causato da cattiva digestione o debolezza. Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri amari soliti e prendersi in casi di simili infortuni. Questo liquore, composto di ingredienti vegetali, si prende mescolato coll'acqua, col seltz col vino e col caffè.

Viaggiatori pel Veneto sagg. Luigi De Prosperi e Ponzo Breganze

Prezzo bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2.

GUARDARSI DALLE INNUMERAVOLI CONTRAFFAZIONI

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA & C.

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE STOMATICO RICOSTITENTE SOVRANO

VOLETE NIGERIR BENE??

DI

F. BISLERI - Milano

VOLETE LA SALUTE??

ACQUA

DI

NOCERA UMBRA

da celebrità mediche riconosciuta e dichiarata la Regina delle Acque da tavola



Preg. Sig. F. Bisleri, Milano, 16-11-82

Sulle mosse per recarsi a Roma, non voglio lasciare Milano senza mandarvi una parola d'augurio per il vostro FERRO-CHINA liquore eccellente, dal quale ebbero i più felici risultati. Egli è veramente un buon tonico, un buon ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, covregge molto bene l'inerzia del ventricolo nelle digestioni stentate ed infine lo trovai giovevolissimo nelle convalescenze da lunghe malattie, in ispecial modo di febbri periodiche.

Dot. OTTO N. WITT
 Prof. di Chimica Teorica al Politecnico di Berlino
 Visto: Il R. Commissario Gerente UNGARO

POMELLO

Speciale preparazione della Farmacia Pomello LONIGO

Pillole Antimalariche

Prezzo: Bottiglia grande L. 3.50 - piccola L. 2. -

Guardarsi dalle contraffazioni ed esigere la firma dei Fratelli Pomello

Proprietari e la Marca depositata.

Attestato di lode all'Esposizione Medico-Igienica Inter. di Milano 1892

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE

Una bottiglia grande può servire per una cura e più.

Altre specialità proprie della Farmacia Pomello: Pillole Antimalariche, Pillole Antiflogistiche.

Deposito e rappresentanza in Padova presso la Ditta LUIGI CORNELIO e Farmacia PIANDRI & MAURO

Questo prezioso farmaco, sperimentato anche dal comm. Prof. De Giovanni di Padova, è di sorprendente efficacia nell'Anemia, nella Tubercolosi, nel Kachexia, nella Scrofola, nella Dispepsia, nella Gastrite, nelle Febbri di malattia, nella Spematorrea, nell'Impotenza, nelle Malattie della pelle, negli Esaurimenti nervosi, nell'Inappetenza, nella Debilità generale, nei Lombalgia di stomaco e nelle Malattie dei bambini, in cui è necessario ricorsi alle gradate e organiche Izu rizioni sul metodo di cura corroborate da autorevoli attestazioni mediche si spediscono gratis a richiesta.

L NUOVO RSTORATORE DEI CAPELLI PREPARATO DA H. ROBERTS & CO.

RIDONA IL LORO PRIMITIVO COLORE AI CAPELLI, SENZA DANNI O PERICOLI DESIMI O ALLA CUTE. RINFORZA I BULBI DEI CAPELLI, NON MACCHIA LA PELLE. LIBERA DALLA FORFORA, E DA UNO LUCIDO AI CAPELLI. BADARE ALLE IMITAZIONI. SI TROVA IN TUTTE LE FARMACIE.

Prezzo Lire 3.50 la bottiglia

H. ROBERT & Co.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA
 17. Via Tornabuoni FIRENZE,
 e 36-37. Piazza S. Lorenzo in Lucina ROMA

Nella nostra Tipografia si eseguisce qualunque lavoro a prezzi convenienti e con la massima sollecitudine

Conservazione della Salute.

È il gran problema che la scienza si è prefissa di risolvere. Uno dei passi più decisivi verso la meta, fu la scoperta della

Emulsione Scott

Olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda; con essa s'irrobustisce tutto l'organismo dando il tempo di combattere e vincere tutte le malattie esaurienti.

L'Emulsione Scott produce prontamente sangue e muscoli vigorosi, dà vita ed energia a tutto l'organismo, ben a ragione è considerata come una

Salvaguardia contro le Malattie

ad essa ricorrono i principali Medici per arrestare i progressi d'una qualsiasi delle forme di mali consuntivi come Tisi, Scrofola, Rachitide, Anemia, Bronchite, Tosse, ecc., ecc.

Preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE - New-York.

Si vende in tutte le Farmacie.

PILLOLE DI BLANCARD

all'Ioduro di Ferro inalterabile

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI EM PERMESSA LA VENDITA IN ITALIA CON PARTECIPAZIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO A ROMA in data del 23 Dicembre 1890.

Partecipando delle proprietà dell'Iodio e del Ferro, queste Pillole vengono prescritte dai medici da oltre quarant'anni in tutte quelle malattie dove occorre un'energica cura depurativa, ricostituente, ferruginosa.

Esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. - Come prova di purezza e autenticità delle vere Pillole di Blancard, esigete il nostro sigillo d'argento rastretto, la nostra firma qui allato, e il sotto dell'U. on des Fabricants.

FARMACISTA A PARIGI, RUE BONAPARTE, 40
 Ogni Pillola contiene centigr. 0,05 di Ioduro di ferro puro inalterabile.

BICICLETTE!

perfezionatissime di prezzo assai conveniente sono quelle fabbricate dalla rinomata e premiata Ditta industriale.

BELLI CESARE

VIA C. ROBBIONI - VARESE - VIA DEL CAIRO
 CON FILIALE IN BIELLA

Fabbrica di carrozze d'ogni genere e per uso privato-Omnibus - Tramways - Forgoni e carri.

Copioso assortimento in carrozze ultimate, Carrozze in costruzione da ultimarsi, Carrozze usate rimesse a nuovo.

Si eseguiscano riparazioni e rinnovazioni di qualsiasi genere

Prezzi modicissimi

A richiesta si spediscono cataloghi e prezzi correnti

Rappresentante in Milano Enrico Poli & C. - Bigli N. 1

EXCELSIOR

CANDELE da TAVOLA

in CERA di SASSUA

Un centesimo e 1/2 di consumo all'ora.

Luce tranquilla e brillante

270 ore di luce
 corrispondono a 30 candele in elegante cassetta da L. 5

500 ore di luce
 corrispondono a 49 candele in elegante cassetta da L. 8.50

DURATA GARANTITA

Spedizioni franco a domicilio in tutto il Regno previo invio di cartolina vaglia al Privilegiato Stabilimento

Todeschini & Bosehetti
 di VERONA.